

La finanza passa al digitale e Be fa il salto nello Star

IPIANI DI IMPLEMENTAZIONE DELLE PIATTAFORME DA PARTE DI GRANDI BANCHE E ASSICURAZIONI SOSTENGONO IL PORTAFOGLIO CLIENTI DELLA SOCIETÀ. PASSA AL LISTINO SUPERIORE PER AVERE PIÙ CREDIBILITÀ ALL'ESTERO

Luigi Dell'Olio

Un nuovo brand chiamato ad accorpate tutte le attività digitali con l'obiettivo di cavalcare la crescita attesa in settori come il *mobile* e il *tablet banking*, le attività social e quelle *cashless*. È la novità che si appresta a lanciare Be Think Solve Executive (in breve Be), società operante nel settore Ict Consulting, quotata a Piazza Affari. "C'istiamo muovendo in quella direzione — conferma Stefano Achermann, ad della società — in linea con le richieste che arrivano dalla nostra clientela". Il riferimento è soprattutto al mondo assicurativo e a quello bancario, dai quali arriva il 90% dei ricavi per la società che ha come azionista di riferimento Data Holding — di cui fanno parte tra gli altri Tamburi Investment Partners, Stefano e Carlo Achermann — e Intesa SanPaolo. "La nuova business unit ci consentirà di assistere gli operatori finanziari nella definizione e implementazione di modelli di business e soluzioni basati su mobilità, social, marketing, web, big data ed advanced analytics,



Qui sopra, Stefano Achermann, amministratore delegato di Be

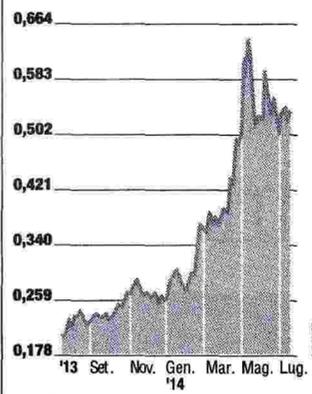


attività che nei prossimi anni assorbiranno buona parte degli investimenti da parte del mondo finanziario", aggiunge l'ad. "La trasformazione digitale richiederà, ad esempio, l'adozione di nuove forme di marketing e di customer experience, la reingegnerizzazione della rete di vendita verso forme a elevata automazione e un forte sforzo di integrazione di questi nuovi strumenti con i sistemi tradizionali degli istituti di credito".

Restando nel settore, nei giorni scorsi la società ha deliberato la costituzione di Be Solution Ro, con sede in Romania, per la realizzazione della nuova "Internet Banking Solution, GWS" per le banche commerciali dei paesi Cee. Intanto, da oggi la società

passa al segmento Star di Piazza Affari, dedicato alle medie imprese, con capitalizzazione compresa tra 40 milioni e 1 miliardo di euro, che si impegnano a rispettare requisiti di eccellenza in termini di: alta trasparenza e vocazione comunicativa, elevata liquidità (35% minimo di flottante) e corporate governance, che deve essere allineata agli standard internazionali. "Da tempo lavoravamo a questo ulteriore step di sviluppo, grazie al quale contiamo di avere una maggiore visibilità anche sui mercati esteri, che oggi rappresentano circa un quarto delle nostre entrate", spiega Achermann. "Inoltre puntiamo a conquistare la fiducia dei fondi internazionali, che per statuto possono inve-

IL TITOLO BE IN BORSA



stire su società di una certa dimensione e standing, aspetti per i quali la quotazione allo Star vale come garanzia".

Dopo aver chiuso il 2013 con un valore della produzione di 84,4 milioni di euro (contro 80,4 milioni del 2012) e un Ebitda di 11,9 milioni (rispetto ai 9,3 milioni del 2012), nei primi tre mesi del 2014 la società romana ha registrato un valore della produzione di 21,3 milioni (+9,3% rispetto allo stesso periodo del 2013, grazie soprattutto alla spinta della divisione di business consulting), con un Ebitda di 3 milioni netti (+72,9%). Una crescita che, nelle previsioni di Achermann, è destinata a consolidarsi nei mesi a venire. Mentre è destinato a scendere l'indebitamento finanziario netto (27 milioni al 31 marzo, in crescita dai 19,5 milioni del 31 dicembre), che nei primi mesi dell'anno — come da tradizione — è stato influenzato negativamente dalla gestione del circolante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

